

RAGNATELE

56



JOHN LANDO

SENZA FINE



www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0685-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: ottobre 2017

*A tutti coloro che credono
nella vita... senza fine*

Pozzanghera

Su uno stretto appartato sentiero,
tra erba e alberi,
c'era una pozzanghera.

Nella sua calma acqua
si rispecchiava il cielo
con bianche nuvole,
profondo e chiaro
com'è il cielo di lassù.

Un cielo ai miei piedi
e uno sopra di me –
ed io come sospeso
fra due immensità,
incantato dalla meraviglia
della pozzanghera
allagata dall'infinità del cielo.

Di certo nella notte
lì si rispecchiavano le stelle
e la bianca luna:
un po' dell'incanto dell'universo
nel suo minuto grembo.

Ho fatto fatica
a distogliermi dalla sensazione
di umile estasi
che nessun pensiero di Dio
mi ha mai donato.

Freschi pensieri

Un chiaro mattino
di primavera
mi regalò un mazzo
di freschi pensieri.

Il nuovo sole entrò
dalla grande porta di vetro
con un fiume di luce.

Il blu del cielo
mi fece pensare
al colore dell'infinito.

Una lontana melodia
di vecchia canzone
mi portò il sorriso
di lontani solari giorni.

Le dita della felicità
mi toccarono
in quei divini
momenti.

Piccolo regno

Si leva delicato
il lamento della tortora
nell'orto.

Superstite di invasioni
di più feroci
neri volatili
dallo sboccato scroscio,
difendi il tuo e il mio
piccolo regno
senza segni di sconfitta.

Tra le loro corali grida
a diluvio
che assordano il mattino,
con tenerezza affermi
la tua regalità.

Sei come lontana eco
di campana
nella pianura della mia fanciullezza:

ritmico annuncio
che solleva il cuore
al cielo.

Il tuo nome

Quando arriveró
in paradiso
tu mi cercherai.

Sará facile trovarmi:
saró quello che sul cuore,
stampato a fuoco,
porta il tuo nome.

Triste

“Com’è essere tristi?” –

chiesi ad un gruppo di ventenni,
pensando che nella stagione d’oro
della giovinezza
non ci avessero ancora pensato.

Fu invece una sorpresa:

*è triste il cuore che ha perso un amore:
è solo come un vaso senza fiori;*

*è triste il giorno che non riceve un saluto:
è buio come una stanza senza luce;*

*è triste il giovane che non trova lavoro:
soffre come un cane senza padrone;*

*è triste la donna senza bambini:
piange come un albero senza frutti;*

*è triste la ragazza che non ha amici:
è muta come una casa senza canzoni;*

*è triste la bambina senza mamma:
ha freddo come un camino senza fuoco.*

Ed io alle loro immagini aggiunsi le mie:

*è triste l'anima che ha perso la speranza:
è grigia come una primavera senza gemme;*

*è triste la vecchiaia senza Dio:
è persa come una strada senza meta.*

Quei ragazzi mi chiesero spiegazioni su Dio
assente dai loro orizzonti:

*Dio è il contrario della cattiveria,
della disperazione,
dell'odio;
Dio è il contrario della tristezza.*

Mi guardarono senza altro dire
ed io li lasciai meditare:
chissà mai cosa avranno concluso!

Sentiero

Sono passato
per il sentiero che dal ciglione
della falesia si apre
sullo stupore dell'oceano.

Lì, più di 40 anni fa,
tu hai cercato la mia mano
per la prima volta
nel salmastro sapore del mare.

Siamo tornati
altri anni
lungo il sentiero
delle nostre tenerezze.

Quell'angolo
è ancora così,
come in un lontano giorno d'estate:
ricordo non offuscato
dal tempo
e dalla morte
che ogni cosa annebbiano
nel labirinto
della memoria.